

SOUND TRACK

di Germano Barban

L'umana illusione della speranza di una vita migliore ha sempre cavalcato l'onda dei periodi storici più propizi, di solito postumi a guerre e rivoluzioni; spesso però, come la stessa storia ci insegna, il tutto sembra risolversi in un rimescolamento delle carte che riporta con un diverso disegno a status precedenti come documentato nell'impietoso e sottovalutato film di Luciano Salce, *La cuccagna*.



Lfamoso ed esaltato boom economico italiano non si discosta molto da questa strategia umana spontanea, poiché il bene e il male si inseguono e contrappongono in un conflitto eterno anche nelle migliori condizioni di vita, con l'aggravante che il miracolo economico che avrebbe dovuto livellare e migliorare condizioni di vita materiali e sociali, ci appare a lunga distanza nei suoi aspetti più cinici in cui i poveri e gli emarginati rimangono tali e i sopraffatti proseguono a trascinarsi il pesante fardello di quelle catene invisibili, schiavizzati dal sistema, che li ancora alla società solo ap-

parentemente opulenta e liberatoria. Rossella Rubinacci (Donatella Turri), ragazza di una classica famiglia media italiana vive il momento favorevole dei primi anni '60 in cui sembrano affacciarsi maggiori libertà e opportunità con la voglia di evadere dai consunti programmi che la vita le può offrire in quella sua condizione. Vuole cercare lavoro per rendersi autosufficiente ed emanciparsi, convinta che la società del suo tempo sia matura per offrirle tale possibilità. Andrà incontro a continue e cocenti delusioni con l'aggravio della pesante interferenza dei familiari. L'incontro e il rapporto affettivo con Giuliano (Luigi Tenco),

giovane idealista ma disilluso e vittima egli stesso del sistema ambiguo del boom italico, porterà entrambi a ricercare, dopo infinite tribolazioni e delusioni, una via di fuga nel suicidio di coppia in una situazione paradossale e grottesca, senza per altro riuscirvi, avviandosi ad un finale che rimane inconcluso e dagli opachi toni in bilico tra speranza e disperazione. La lettura di Salce per quello che è sembrato essere più il mondo delle lavatrici e delle utilitarie che degli agognati progressi sociali, proietta lo spettatore nel limbo della perplessità in cui anche i più superficiali riescono a porsi qualche serio interrogativo.